

di RAFFAELLA MALITO

Sanità a pezzi: mancano 30 miliardi, le cure sono a rischio

Nessuna inversione di tendenza: la spesa sanitaria rimarrà congelata al 6,4% del Pil fino al 2029

rispetto ai 138.335 milioni del 2024. "L'incremento di 3.204 milioni tra il 2024 e il 2025 - spiega il presidente della Fondazione **Gimbe** **Nino Cartabellotta** - è molto inferiore alle previsioni dello scorso ottobre: infatti, il Documento Programmatico di Finanza Pubblica stimava una spesa sanitaria di 144.021 milioni, quasi 2,5 miliardi in più rispetto a quella del consuntivo 2025. Un segnale evidente di quanto le previsioni siano instabili e avvengano sempre al ribasso". Per il 2026, il Dfp stima un rapporto spesa sanitaria/Pil al 6,4%, in lieve aumento rispetto al 6,3% del 2025. In valore assoluto, la spesa sanitaria prevista è di 148.522 milioni, con un incremento di 6.983 milioni (+4,9%) rispetto all'anno precedente. "Considerando che l'ultima manovra ha fissato per il 2026 il fondo sanitario nazionale a 143,1 miliardi, la previsione di spesa sanitaria non è realistica

senza aumentare i disavanzi regionali. Ovvero, come per il consuntivo 2025, - conclude - tale previsione sarà rivista al ribasso". Non solo. Nel triennio 2027-2029 il divario tra previsioni di spesa sanitaria per erogare i livelli essenziali di assistenza e le risorse disponibili ammonta a 30,6 miliardi. In assenza di consistenti investimenti a partire dalla prossima Legge di Bilancio questo squilibrio non potrà che scarsi sui bilanci delle Regioni, costrette ad aumentare la pressione fiscale o a tagliare i servizi, spiega **Gimbe**. Il gap tra Fondo sanitario nazionale e spesa sanitaria, pari a circa 3 miliardi nel 2023, è salito a 4,3 miliardi nel 2024, anno in cui la Corte dei Conti ha già certificato un disavanzo delle Regioni superiore a 1,5 miliardi. E la forbice è destinata ad ampliarsi ulteriormente: 7,1 miliardi nel 2027, 10,1 miliardi nel

2028 e 13,4 miliardi nel 2029. "In assenza di consistenti, ma poco realistici, investimenti a partire dalla prossima Legge di Bilancio - commenta Cartabellotta - questo scarto è una bomba a orologeria per i bilanci delle Regioni". ■

La sanità non è una priorità di questo governo. Lo conferma la Fondazione **Gimbe**, analizzando i dati contenuti nel Documento di finanza pubblica (Dfp). "Le analisi sul Documento di Finanza Pubblica 2026 non rilevano alcuna inversione di tendenza della spesa sanitaria che rimane ferma al 6,4% del Pil fino al 2029". Di contro, "a fronte di una crescita media annua del Pil nominale del 2,6%, per il triennio 2027-2029 il Dfp 2026 stima un incremento della spesa sanitaria solo del 2,37%". Dietro l'apparente stabilità nella quota di Prodotto interno lordo destinata alla sanità quindi "si nasconde un quadro esposto a revisioni al ribasso".

Nello specifico, per il 2025 il Dfp certifica un rapporto spesa sanitaria/Pil pari al 6,3%, invariato rispetto al 2024. In valore assoluto, nel 2025 la spesa sanitaria ammonta a 141.539 milioni, con una crescita del 2,5%

L'ALLARME

Secondo Gimbe il gap tra risorse disponibili e fabbisogno ricadrà sulle Regioni costrette a tagli o a nuove tasse



Peso:3-22%,2-5%